

→ **Per uccidere un capo della polizia non esitano a colpire i civili**, donne e bambini inclusi

→ **Il segretario Nato Rasmussen:** resteremo, l'Afghanistan non sarà crocevia dei terroristi

Bomba a Herat, 12 morti a 300 metri dalla base italiana

Attentato a Herat, città afghana affidata al controllo dei militari italiani. Bomba azionata a distanza esplose tra la folla. Almeno 12 morti. A Bruxelles il segretario Nato Rasmussen: nessuna exit-strategy dall'Afghanistan.

GABRIEL BERTINETTO

gbertinnetto@unita.it

Per uccidere un ufficiale di polizia non esitano a massacrare i civili che gli stanno vicini, donne e bambini compresi. Accade a Herat, città afghana che la Nato ha affidato al controllo militare italiano. La bomba, nascosta in un cassonetto dell'immondizia, esplose al passaggio di un gruppo di agenti, compreso Khawaja Muhammad Isa, capo della polizia di Enjil, un distretto di Herat. Isa, che in passato era sfuggito ad altri due tentativi di assassinio, è investito in pieno dallo scoppio e versa in condizioni molto gravi. Dodici persone che gli sono accanto, compresi alcuni suoi compagni in uniforme, rimangono uccisi. I feriti sono 26. Quasi certamente l'ordigno è stato azionato con un comando a distanza.

I RIBELLI RIVENDICANO

Poco dopo i talebani rivendicano l'attentato. Il portavoce Qari Mohammad Yousuf comunica che Isa era il bersaglio, ma non dice nulla sul fatto che siano morte numerose persone che nulla avevano

Al Qaeda a Obama
«Offriamo una tregua se vi ritirate»
Gli Usa: irricevibile

a che fare con lui. La strada del massacro, macabra coincidenza, si chiama «Banca del sangue». Il punto dell'esplosione dista trecento metri dalla sede del Prt (Provincial Reconstruction Team), la struttura che sotto la direzione dei militari italiani coordina alcuni interven-



Herat, la polizia afgana al lavoro dopo lo scoppio della bomba che ha ucciso 12 persone

ti di ricostruzione materiale nella provincia di Herat. Anche se non siamo stati direttamente coinvolti, afferma il maggior Marco Amoriello, portavoce del nostro contingente, «l'evento ci ha colpito molto», perché tra le vittime ci sono «persone con cui lavoriamo tutti i giorni».

A quindici giorni dal voto, l'offensiva talebana prosegue a ritmo serrato. L'obiettivo dei ribelli è il fallimento delle elezioni, tenendo lontano dalle urne con il terrore il maggior numero possibile di persone. Le forze dell'Isaf e di Enduring Freedom a loro volta intensificano l'azione per cacciare i miliziani dalle loro roccaforti e consentire ai cittadini l'accesso ai seggi. L'Isaf è sotto comando Nato. Enduring Freedom è a guida americana.

Il nuovo segretario generale della

IL CASO

I talebani vietano telefonini "lucenti" e foto di bei ragazzi

I talebani avvertono: viola la legge islamica chi possiede foto di «donne con cui abbia legami di parentela» o anche immagini di «bei ragazzi». Non è dignitoso nemmeno disporre di «nuovi lucenti telefoni». Il monito è contenuto in alcuni volantini comparsi nottetempo in alcune località della provincia sudorientale di Ghazni.

Grandi utilizzatori di moderni telefoni cellulari e satellitari, con i quali comunicano fra di loro e trasmettono ai media i messaggi di rivendicazione relativi ad agguati ed attentati, i seguaci del mullah

Omar si preoccupano di proibire l'uso dello stesso strumento al resto della popolazione. Se proprio ci tengono, è importante che non siano troppo hi-tech. I telefonini ad esempio non dovrebbero contenere «video immorali» o suonerie con versetti del Corano.

Ghazni è una delle province in cui l'offensiva talebana è più intensa. Pochi giorni fa è stato attaccato un convoglio di militanti che facevano propaganda elettorale per il presidente in carica Hamid Karzai. Una persona è rimasta uccisa. Un funzionario governativo commentando i volantini, ha ammesso che possono avere molta influenza sul comportamento della gente. «Anche se molti qui sono analfabeti, qualcuno gli riassume il contenuto e loro si adeguano». ♦

Foto di Jalil Rezayee/Ansa-Epa